

Più ancora che nel caso delle Province, per le Amministrazioni comunali due elementi caratterizzano i risultati dell'anno: un miglioramento dei saldi ben superiore a quelle che erano le attese; un numero di enti inadempienti molto inferiore a quello degli ultimi esercizi nonostante che, almeno nelle premesse iniziali, l'obiettivo di riduzione richiesto risultasse particolarmente stringente.

Nel complesso, il saldo di cassa degli enti esaminati è positivo per 1.800 milioni contro un valore obiettivo di disavanzo per 405 milioni. Anche in termini di competenza il risultato è al di sopra delle attese: a fine anno si registra un saldo negativo per 229 milioni a fronte di un disavanzo atteso per 2.328 milioni. Stando ai risultati finanziari il miglioramento ottenuto, rispetto al triennio di riferimento, è superiore a quello obiettivo di 2.206 milioni in termini di cassa e di 2.099 milioni in termini di competenza.

Forte è il calo nel numero degli enti inadempienti rispetto al 2006: non hanno rispettato gli obiettivi l'11,2 per cento dei Comuni esaminati (l'11,4 per cento in termini di cassa ed il 3,1 per cento in termini di competenza) contro il 26 per cento rilevato nel 2006.

Si tratta in ogni caso di enti di ridotte dimensioni (risulta inadempiente il 13 per cento degli enti esaminati con popolazione inferiore a 10.000, circa il 10 per cento di quelli tra gli 10.000 e i 60.000 abitanti) mentre degli enti maggiori, solo uno non ha colto l'obiettivo. Più netta la caratterizzazione territoriale: nel Sud e nelle Isole il numero degli enti inadempienti cresce rispettivamente al 18 e al 17 per cento; tra i Comuni inferiori agli 10.000 abitanti di queste due ripartizioni geografiche la quota raggiunge il 25 e il 20,1 per cento.

Per quanto riguarda gli enti superiori ai 50.000 abitanti, guardando agli obiettivi posti in termini di saldi di cassa, i due fenomeni (sovradimensionamento dei risultati ed elevato rispetto degli obiettivi) sembrano da ricondurre a diverse ma convergenti caratteristiche operative del Patto. Tali enti, infatti:

- hanno potuto, come le Province, contare nel conseguimento degli obiettivi su una piena imputazione delle somme dovute per trasferimento (sia dallo Stato che dagli altri livelli di governo), indipendentemente dalla effettiva disponibilità delle risorse;
- hanno ottenuto una crescita delle entrate fiscali (ICI e IRPEF) oltre che un consolidamento di quelle da tariffe e tasse locali;
- si sono giovate di saldi medi di cassa del triennio base più vantaggiosi (negativi o comunque meno positivi) in considerazione di piani di investimento che non presentano soluzioni di continuità;

- hanno potuto far valere nel recente passato una maggiore capacità di indebitamento²⁶.

Più complessa è la valutazione dei risultati dei Comuni di più limitate dimensioni; per essi il sovradimensionamento dei risultati e il limitato numero degli inadempienti sembrano più legati ad un andamento delle entrate fiscali non atteso, registrato a consuntivo, e alla crescita degli importi riferibili a trasferimenti da regioni e province (nel caso di tali enti il fenomeno degli importi iscritti in base alle spettanze e non sulla base dell'importo incassato è circoscritto a quelli attesi dalle Amministrazioni territoriali, essendo quelli statali regolati dal decreto del Ministro dell'interno del 21 febbraio 2002).

Per quanto riguarda la competenza è poi il profilo decrescente degli impegni per investimenti degli ultimi anni che rende il riferimento al triennio 2003-2005 particolarmente ampio; ad esso deve aggiungersi che il miglioramento calcolato in termini di cassa ed applicato ad un saldo di competenza per definizione più negativo ha reso di fatto il miglioramento richiesto di minore rilievo.

L'insieme di tali elementi ha reso l'obiettivo posto dal Patto in parte virtuale. Seppur per ragioni diverse, per entrambe le tipologie di enti (inferiori e superiori ai 50.000 abitanti) è stato il vincolo all'effettiva disponibilità delle risorse a condizionare la spesa piuttosto che la stringenza degli obiettivi. Per i grandi Enti, i limiti posti alle disponibilità di tesoreria hanno rappresentato, ancora per quest'esercizio, il freno più significativo.

4.14. Un esame più approfondito delle modalità con cui gli enti hanno gestito i vincoli posti con il Patto di stabilità per il 2007 e della dinamica della spesa nell'ultimo quinquennio, possibile su un campione più ristretto di Comuni²⁷, consente di acquisire ulteriori elementi di valutazione.

Il diverso rilievo della correzione richiesta porta a guardare distinguendo gli Enti "virtuosi" (quelli che avevano un saldo di cassa positivo nel triennio di base) e "non virtuosi" (quelli con saldo negativo) e a distinguerli per dimensione e per scelte gestionali.

Tra gli Enti "virtuosi" (che dovevano migliorare il saldo di cassa di un importo pari al 2,9 per cento della spesa corrente), circa il 50 per cento ha utilizzato la crescita delle entrate correnti per aumentare i pagamenti in conto capitale mantenendo un profilo della spesa corrente in

²⁶ Si pensi ad esempio al comune di Torino che nel triennio di base ha affrontato gli investimenti necessari ai Giochi Olimpici invernali del 2006 e che, quindi, ha fruito di un obiettivo decisamente agevole anche nel 2007.

²⁷ 997 Comuni con popolazione superiore a 8.000 abitanti dei quali si è in possesso di tutti i dati finanziari rilevanti ai fini del Patto e dei dati tratti dai rendiconti riferiti al triennio 2003-2005 e necessari per la quantificazione degli obiettivi di saldo 2007.

riduzione (-1,1 per cento rispetto alla media del triennio preso a riferimento). Un ulteriore 30 per cento ha contato sulle maggiori entrate per migliorare il saldo sia in termini di spesa corrente che in conto capitale. Solo il 20 per cento ha effettivamente aumentato in misura significativa la spesa corrente (+ 4,3 per cento) riducendo tuttavia comunque quella in conto capitale (-10,4 per cento). Per questi enti, tuttavia, le entrate correnti si sono mantenute sui livelli del triennio di base. Si tratta di enti a minor capacità fiscale meno interessati dalla variazione del gettito registrato nell'esercizio.

Nel caso degli enti "non virtuosi" (667), poco meno del 55 per cento ha conseguito i risultati in termini di saldo (tutti gli enti tranne uno hanno rispettato il Patto) accompagnando la crescita delle entrate correnti con una forte flessione della spesa in conto capitale (sempre rispetto al triennio base); il 20 per cento grazie a una crescita delle entrate correnti molto sostenuta ha accresciuto la dimensione dei pagamenti in conto capitale mantenendo un profilo immutato della spesa corrente. E' di poco meno del 25 per cento la quota degli enti che pur in presenza di entrate correnti sostanzialmente stabili sui livelli medi di riferimento, ha ridotto la spesa in conto capitale a fronte di una crescita in media del 6,7 per cento di quella corrente.

L'esame dei risultati in termini di competenza offre alcuni elementi ulteriori. Tra gli enti "virtuosi" oltre il 60 per cento non ha avuto variazioni significative delle entrate e ha conseguito l'obiettivo del Patto (di riduzione del saldo di una quota della spesa corrente) attraverso un consistente taglio dei progetti di investimento (-33,7 per cento) non rinunciando ad un incremento della spesa corrente del 6,1 per cento. Solo di poco inferiore (-20,4 per cento) il taglio della spesa in conto capitale operato dagli enti (il 27 per cento dei virtuosi) che hanno invece ottenuto una variazione positiva delle entrate correnti. Anche per questi enti le spese correnti crescono di oltre il 6 per cento.

Gli enti non virtuosi presentano un andamento non dissimile. Poco meno del 60 per cento degli enti pur registrando tassi di crescita delle entrate correnti molto contenuti (+2,2 per cento) ha mantenuto una crescita della spesa corrente rispetto al dato base del 7,6 per cento conseguendo gli obiettivi con una flessione della spesa in conto capitale di oltre il 26 per cento. Un ulteriore 36 per cento dei casi, pur in presenza di entrate correnti in crescita, ha contenuto la flessione su livelli di poco inferiori (-21,2 per cento) con una crescita della spesa corrente del 4,4 per cento.

Tavola 1.13

Il Patto di stabilità interno per i Comuni: i pagamenti nel periodo 2003 - 2007

I Comuni "virtuosi"

(in milioni)						Variazioni %			
Spesa corrente	2003	2004	2005	2006	2007	04/03	05/04	06/05	07/06
fino a 20.000	1.684,7	1.737,8	1.733,4	1.773,3	1.717,9	3,1	-0,3	2,3	-3,1
tra 20.000 e 50.000	1.556,2	1.620,1	1.593,2	1.658,7	1.579,7	4,1	-1,7	4,1	-4,8
>50.000	6.923,5	7.070,4	6.860,5	6.980,6	7.300,7	2,1	-3,0	1,8	4,6
Totale complessivo	10.164,4	10.428,3	10.187,0	10.412,5	10.598,4	2,6	-2,3	2,2	1,8
Spesa in c/capitale	2003	2004	2005	2006	2007	04/03	05/04	06/05	07/06
fino a 20.000	576,6	632,5	588,7	683,7	657,7	9,7	-6,9	16,1	-3,8
tra 20.000 e 50.000	494,6	583,8	549,9	637,1	550,4	18,0	-5,8	15,8	-13,6
>50.000	1.671,1	2.030,0	1.714,4	1.929,5	2.734,2	21,5	-15,5	12,5	41,7
Totale complessivo	2.742,3	3.246,3	2.853,0	3.250,2	3.942,4	18,4	-12,1	13,9	21,3

I Comuni "non virtuosi"

(in milioni)						Variazioni %			
Spesa corrente	2003	2004	2005	2006	2007	04/03	05/04	06/05	07/06
fino a 20.000	3.511,7	3.649,1	3.657,4	3.686,6	3.684,2	3,9	0,2	0,8	-0,1
tra 20.000 e 50.000	2.744,9	2.873,5	2.895,4	2.888,8	2.936,6	4,7	0,8	-0,2	1,7
>50.000	8.958,3	9.225,7	9.350,5	9.254,9	9.313,9	3,0	1,4	-1,0	0,6
Totale complessivo	15.214,8	15.748,3	15.903,3	15.830,3	15.934,7	3,5	1,0	-0,5	0,7
Spesa in c/capitale	2003	2004	2005	2006	2007	04/03	05/04	06/05	07/06
fino a 20.000	1.598,4	1.764,3	1.536,3	1.480,1	1.419,3	10,4	-12,9	-3,7	-4,1
tra 20.000 e 50.000	1.053,1	1.206,0	1.005,0	1.020,7	1.017,9	14,5	-16,7	1,6	-0,3
>50.000	3.298,6	3.292,0	3.323,0	3.007,6	3.219,8	-0,2	0,9	-9,5	7,1
Totale complessivo	5.950,1	6.262,2	5.864,4	5.508,4	5.657,1	5,2	-6,4	-6,1	2,7

Fonte: banca dati Corte dei conti - Patto di stabilità interno e Banca dati Sirtel

Tavola 1.14

Il Patto di stabilità interno per i Comuni: gli impegni nel periodo 2003 - 2007

I Comuni "virtuosi"

Spesa corrente	(in milioni)					Variazioni %			
	2003	2004	2005	2006	2007	04/03	05/04	06/05	07/06
fino a 20.000	1.741,0	1.766,1	1.833,8	1.769,3	1.857,2	1,4	3,8	-3,5	5,0
tra 20.000 e 50.000	1.598,9	1.638,8	1.708,8	1.658,7	1.732,3	2,5	4,3	-2,9	4,4
>50.000	7.191,5	7.314,2	7.415,3	7.192,8	7.760,1	1,7	1,4	-3,0	7,9
Totale complessivo	10.531,3	10.719,0	10.957,9	10.620,8	11.349,6	1,8	2,2	-3,1	6,9
Spesa in c/capitale	(in milioni)					Variazioni %			
	2003	2004	2005	2006	2007	04/03	05/04	06/05	07/06
fino a 20.000	801,8	1.009,5	788,9	777,2	640,1	25,9	-21,9	-1,5	-17,6
tra 20.000 e 50.000	781,1	871,6	720,0	682,8	516,9	11,6	-17,4	-5,2	-24,3
>50.000	3.528,9	4.122,8	2.345,7	2.283,1	2.734,1	16,8	-43,1	-2,7	19,8
Totale complessivo	5.111,8	6.003,9	3.854,7	3.743,1	3.891,1	17,5	-35,8	-2,9	4,0

I Comuni non virtuosi

Spesa corrente	(in milioni)					Variazioni %			
	2003	2004	2005	2006	2007	04/03	05/04	06/05	07/06
fino a 20.000	3.619,3	3.688,8	3.834,2	3.725,7	3.950,6	1,9	3,9	-2,8	6,0
tra 20.000 e 50.000	2.868,5	2.931,6	3.057,1	2.959,6	3.146,6	2,2	4,3	-3,2	6,3
>50.000	9.418,7	9.518,6	9.786,4	9.493,3	10.137,7	1,1	2,8	-3,0	6,8
Totale complessivo	15.906,5	16.138,9	16.677,7	16.178,6	17.234,8	1,5	3,3	-3,0	6,5
Spesa in c/capitale	(in milioni)					Variazioni %			
	2003	2004	2005	2006	2007	04/03	05/04	06/05	07/06
fino a 20.000	2.075,1	2.077,3	1.741,2	1.683,2	1.575,6	0,1	-16,2	-3,3	-6,4
tra 20.000 e 50.000	1.343,4	1.501,7	1.250,9	1.183,0	957,3	11,8	-16,7	-5,4	-19,1
>50.000	4.393,9	4.536,8	4.600,6	3.024,4	3.438,3	3,3	1,4	-34,3	13,7
Totale complessivo	7.812,3	8.115,7	7.592,7	5.890,6	5.971,1	3,9	-6,4	-22,4	1,4

Fonte: banca dati Corte dei conti - Patto di stabilità interno e Banca dati Sirtel

L'osservazione dei dati complessivi relativi a spese correnti e in conto capitale consente di completare la valutazione degli andamenti del 2007 guardando anche alla variazione rispetto all'anno precedente. In termini di cassa gli enti che erano risultati "virtuosi" nel triennio 2003-2005 presentano una variazione dei pagamenti per spesa in conto capitale nel complesso in crescita rispetto al 2006. Un risultato tuttavia dovuto esclusivamente ai pagamenti degli enti superiori a 50.000 abitanti (il cui dato è tuttavia influenzato dagli stanziamenti particolari destinati a tre città metropolitane) mentre gli enti di dimensione minore conoscono una flessione rispetto all'anno precedente. La spesa corrente nel complesso conosce variazioni contenute

(+1,8 per cento) anche se gli enti maggiori presentano una ripresa della crescita (+4,6 per cento contro una media dell'1,5 per cento nel triennio 2004-2006).

Gli enti non virtuosi hanno nel complesso mantenuto una dinamica della spesa corrente contenuta (+0,7 per cento). Quelli di minore dimensione riducono la spesa in conto capitale, mentre gli enti maggiori presentano variazioni di spesa positive rispetto al 2006.

Ancora più netti i risultati in termini di competenza: sia gli enti virtuosi che quelli non virtuosi presentano una forte ripresa degli impegni per spesa corrente mentre continua la flessione delle spese in conto capitale, contrastata dalla crescita degli investimenti nelle realtà comunali maggiori a su livelli comunque inferiori a quelli del triennio di riferimento.

4.15. Alla luce dei primi risultati ottenuti nel 2007, la scelta operata lo scorso anno di far riferimento non più a tetti di spesa ma ai saldi di bilancio e di definire stringenti obiettivi di miglioramento sia di cassa che di competenza, sembra aver ottenuto gli effetti attesi, almeno in termini di contenimento della dinamica complessiva della spesa ai fini degli obiettivi di finanza pubblica. Basi di riferimento e meccanismi operativi hanno finito con il rendere, tuttavia, il rispetto formale del Patto meno arduo rispetto alle attese. Piuttosto sulle scelte degli enti hanno continuato ad influire i limiti alle disponibilità di cassa e la rigidità della spesa corrente destinati a ripercuotersi inevitabilmente sulle risorse utilizzabili per le spese in conto capitale.

I primi dati di preconsuntivo relativi all'esercizio 2007 sembrano confermare anche alcuni dei timori che erano stati avanzati al momento della modifica del Patto:

- che i saldi, basati su livelli di riferimento (di cassa) di esercizi passati introducessero ulteriori distorsioni, incidendo in maggior misura sulla dinamica della spesa in conto capitale di quegli enti che, per caratteristiche cicliche o per ritardi nella realizzazione di interventi, si fossero trovati nel triennio di riferimento in saldo positivo; e che, di converso, si consentisse un margine maggiore agli enti che potevano aver concluso una fase di investimento in anni recenti e che, quindi, si trovassero meno nella necessità di porre in essere nuove programmazioni a breve;
- che limitate fossero le prospettive per una effettiva riduzione nell'incidenza della spesa corrente.

Fatta eccezione per le realtà di maggiori dimensioni, la spesa in conto capitale ha continuato a ridursi, nonostante che sull'esercizio abbia inciso la conclusione della programmazione comunitaria (con la disponibilità di maggiori trasferimenti a ciò destinati).

Non è possibile avere invece dai dati del Patto conferma delle tendenze rilevate a livello di cassa (fonte IGEPA) di un aumento del prelievo fiscale e tariffario a livello locale. Di questi primi segnali si potrà ottenere conferma solo quando saranno disponibili i consuntivi mentre gli effetti contabili di un maggior ricorso ad entrate proprie si manifesteranno pienamente probabilmente solo nel 2008.

Di contro i primi dati riferiti alla competenza rilevano due tendenze preoccupanti: una crescita degli stanziamenti per spesa corrente ed un calo ulteriore della progettualità in conto capitale nelle realtà territoriali minori.

Se è pertanto positivo che, pur confermando l'impianto normativo, si siano introdotti correttivi volti a contenere gli effetti indesiderati delle distorsioni rilevate nel corso dello scorso esercizio, è pur innegabile che il vero nodo da affrontare è quello di una riqualificazione della spesa, che non può che passare da una attenta valutazione delle caratteristiche e della qualità della spesa corrente locale.

Per portare a compimento un processo di riduzione della spesa corrente "inappropriata" e improduttiva è necessario muovere con rapidità completando la costruzione di sistemi di rilevazione contabile comuni e condivisi su cui si è per lungo tempo lavorato ma anche, come più volte sottolineato dalla Corte, recuperando il significato dei documenti economici e contabili delle Amministrazioni locali, troppo spesso privi delle caratteristiche necessarie a rendere comprensibili i rapporti tra risorse amministrate e servizi resi ai cittadini, a causa di assetti di *governance* delle Amministrazioni locali spesso non chiari. Su questo fronte la Corte con le Sezioni regionali svolge un ruolo di analisi esteso a tutte le Amministrazioni. I lavori portati avanti dall'Osservatorio sulla finanza locale possono, al riguardo, essere una utile base per un intervento di riforma in direzione di una migliore leggibilità dei documenti contabili prevedendo, anche, forme di consolidamento dei risultati delle aziende partecipate. Anche a questo fine la privatizzazione delle società di servizio sotto il controllo delle Amministrazioni locali può consentire una maggiore chiarezza nei costi di produzione dei servizi oltre che un auspicabile aumento dell'efficienza gestionale.

La spesa sanitaria

4.16. I risultati del 2007 relativi al conto consolidato della sanità (che si basa sui conti economici delle aziende sanitarie del quarto trimestre), indicano, per la prima volta negli ultimi anni, un consuntivo migliore delle attese. Le uscite complessive hanno raggiunto i 102,3

miliardi con un incremento dello 0,9 per cento rispetto al 2006. Al di sotto, quindi, dei 103,4 miliardi attesi per l'anno in base al preconsuntivo dell'ottobre scorso.

Tavola 1.15

Il conto consolidato della sanità

	(in milioni)				Variazioni %	
	2004	2005	2006	2007	2006 su 2005	2007 su 2006
Prestazioni sociali in natura	84.088	89.606	94.218	94.678	5,1	0,5
<i>corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market:</i>	<i>35.289</i>	<i>37.567</i>	<i>38.524</i>	<i>38.876</i>	<i>2,5</i>	<i>0,9</i>
- Farmaci	11.988	11.849	12.334	11.579	4,1	-6,1
- Assistenza medico-generica	5.020	6.453	5.932	6.052	-8,1	2,0
- Assistenza medico-specialistica	2.900	3.193	3.449	3.666	8,0	6,3
- Assistenza osped. in case di cura private	8.260	8.472	8.694	9.187	2,6	5,7
- Assistenza protesica e balneotermale	3.913	4.037	4.128	4.107	2,3	-0,5
- Altra assistenza	3.208	3.563	3.987	4.285	11,9	7,5
<i>corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market:</i>	<i>48.799</i>	<i>52.039</i>	<i>55.694</i>	<i>55.802</i>	<i>7,0</i>	<i>0,2</i>
- Assistenza ospedaliera	38.113	40.722	43.628	43.704	7,1	0,2
- Altri servizi sanitari	10.686	11.317	12.066	12.098	6,6	0,3
Contribuzioni diverse	623	895	1.058	1.195	18,2	12,9
Servizi amministrativi	4.383	4.720	4.994	5.189	5,8	3,9
Redditi da lavoro dipendente	2.494	2.627	2.722	2.727	3,6	0,2
Consumi intermedi	1.743	1.938	2.104	2.295	8,6	9,1
Altro servizi amm	146	155	168	167		
Altre uscite	830	920	1.079	1.228	17,3	13,8
di cui: interessi passivi	173	201	337	440	67,7	30,6
TOTALE USCITE CORRENTI	89.924	96.141	101.349	102.290	5,4	0,9
<i>I servizi prodotti da produttori non market si distinguono in:</i>	<i>48.799</i>	<i>52.039</i>	<i>55.694</i>	<i>55.802</i>	<i>7,0</i>	<i>0,2</i>
- Redditi da lavoro dipendente	30.021	31.208	33.526	32.026	7,4	-4,5
-Consumi intermedi	16.979	18.688	19.853	21.502	6,2	8,3
-Altro	1.799	2.143	2.315	2.274	8,0	-1,8

Fonte: elaborazioni Cdc su dati Istat

Un risultato che va, tuttavia, letto con attenzione. Come sottolineato anche nella Ruef, tale andamento è frutto di almeno tre elementi particolari: il rinvio del rinnovo dei contratti del personale sanitario che sposta sul 2008 oneri per circa 1500 milioni di euro (nel 2006 il risultato aveva risentito di oneri per arretrati pari a circa 2.300 milioni); il buon risultato ottenuto sul fronte della spesa farmaceutica per l'operare congiunto dei meccanismi centralizzati (controllo AIFA) e di quelli regionali; lo slittamento di quelli che la Relazione unificata definisce in misura generica "partite contabili" (700 milioni), ma riferibili ai rinnovi delle convenzioni con i medici di medicina generale, anch'esse incidenti sul 2008. Non considerando il peso degli arretrati sul 2006 e sottraendo dalla spesa complessiva quella per farmaci, il tasso di crescita delle altre componenti (al netto degli oneri per i rinnovi contrattuali 2006-2007) cresce in media del 4,7 per cento, circa un punto oltre il tasso di crescita nominale del prodotto, anche se in rallentamento rispetto agli esercizi passati.

Guardando, poi, solo alle prestazioni sociali in natura (rese da produttori *market* e non *market*) sempre al netto di farmaci e redditi da lavoro dipendente, l'indicazione che se ne trae è ancora meno positiva: la variazione rispetto al 2006 è del 6 per cento, superiore a quella riscontrata a consuntivo lo scorso anno (+4,6 per cento).

Anche la limitata crescita della spesa per beni e servizi resi da produttori *market* (+0,9 per cento contro il 2,5 per cento del 2006) risulta strettamente connessa al risultato ottenuto in termini di farmaci e al rinvio del rinnovo delle convenzioni con i medici di medicina generale. Al netto di tali voci si riscontra una variazione del 4,9 per cento poco al di sotto della dinamica elevata del 2006 (+5,2 per cento). Risultato intervenuto nonostante le misure introdotte con la Finanziaria per il 2007: sconti per le prestazioni specialistiche e riduzioni del 20 per cento dei costi riconosciuti alle strutture private accreditate per la diagnostica di laboratorio.

E', infine, la crescita dei consumi intermedi delle strutture pubbliche superiore all'8 per cento (+8,3 per cento contro il 6,2 per cento del 2006) a segnalare le difficoltà di contenimento della spesa nelle strutture ospedaliere pubbliche.

4.17. I risultati del "tavolo di monitoraggio" offrono una ulteriore prospettiva. Tra il 2006 e il 2007 le perdite accertate passano dai 4.500 milioni a poco più di 3.230 con una riduzione di oltre il 26 per cento. Un risultato da ricollegare ad un aumento dei ricavi²⁸ a cui si è accompagnato un rilevante rallentamento dei costi: rispetto ai precedenti esercizi la variazione si è mantenuta entro il 2,5 per cento. Nell'ultimo triennio la crescita media registrata era stata superiore al 5 per cento. Le perdite *pro capite* scendono quindi dai 77 euro del 2006 ai 55 del 2007.

Gli importi concordati in sede di monitoraggio rappresentano le somme per le quali le Regioni (al netto di eventuali riporti accertati dai consuntivi per il 2006) dovranno individuare mezzi di copertura adeguati.

Sono 8 le Regioni che presentano un risultato di esercizio positivo a seguito del monitoraggio (Lombardia, Provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche) per un totale di 181 milioni. A tre Regioni (Lazio, Campania e Sicilia) è riconducibile circa il 78 per cento delle perdite complessive. Se si considerano anche le altre Regioni soggette a Piani di rientro la quota sale a più dell'88 per cento. Migliorano sensibilmente i risultati delle regioni del Centro-Nord, fatta eccezione per il Piemonte che

²⁸ Nella valutazione delle entrate, va rilevato, non sono ricomprese naturalmente le somme destinate alle Regioni in disavanzo strutturale (1.000 milioni nel 2007) quale contributo per la gestione dei Piani di rientro.

registra nell'anno un disavanzo superiore ai 90 milioni. Nel Mezzogiorno cresce considerevolmente il disavanzo della Calabria (dai 55 milioni del 2006 a 127 milioni) mentre pur rimanendo negativo si riduce quello della Puglia (da 210 milioni a circa 150) mantenendosi su livelli *pro capite* inferiori a quelli medi nazionali.

Tavola 1.16

I risultati di esercizio: gli esiti del monitoraggio

	2004	2005	2006		2007		2007(*)
	<i>in milioni</i>		<i>pro capite in euro</i>		<i>in milioni</i>	<i>pro capite in euro</i>	<i>in milioni</i>
Piemonte	-662,2	-6,5	1,3	0,3	-91,3	-21,0	-91,3
V.d.A.	23,7	-12,6	-17,4	-140,0	-14,4	-115,6	-14,4
Lombardia	-30,0	2,0	-0,3	0,0	9,4	1,0	9,4
p.a. Bolzano	279,1	28,5	25,0	51,9	17,4	35,8	17,4
p.a. Trento	179,4	-2,4	-15,6	-31,1	-1,7	-3,3	-1,7
Veneto	2,7	-116,2	83,2	17,6	2,2	0,5	2,2
FVG	109,3	26,9	18,8	15,5	24,3	20,0	24,3
Liguria	-310,5	-253,3	-95,6	-59,4	-143,8	-89,4	-143,8
Emilia Romagna	-440,6	-37,6	-19,1	-4,5	12,8	3,0	12,8
Toscana	-241,1	-20,3	-98,7	-27,3	90,7	24,9	90,7
Umbria	-82,3	1,2	-54,7	-63,0	14,0	16,0	14,0
Marche	-144,9	-24,4	-47,4	-31,0	10,2	6,6	10,2
Lazio	-2158,6	-1.941,0	-1.966,9	-370,8	-1.409,7	-256,6	-1.606,7
Abruzzo	-291,8	-221,5	-137,7	-105,5	-140,2	-107,0	-130,9
Molise	-89,1	-146,3	-68,5	-213,4	-61,6	-192,4	-61,6
Campania	-1323,1	-1.786,5	-749,7	-129,5	-702,9	-121,4	-654,1
Puglia	21,2	-309,1	-210,8	-51,8	-149,2	-36,7	-149,2
Basilicata	-34,5	-49,5	3,0	5,0	-13,2	-22,3	-13,2
Calabria	-147,9	-80,1	-55,3	-27,6	-126,8	-63,5	-126,8
Sicilia	-817,3	-699,3	-970,2	-193,4	-554,6	-110,5	-612,5
Sardegna	-252,0	-325,9	-129,2	-78,0	-5,0	-3,0	-5,0
ITALIA	-6410,6	-5973,7	-4.505,8	-76,7	-3.233,3	-54,7	-3.430,2
<i>solo perdite</i>	<i>-7.025,9</i>	<i>-6.032,3</i>	<i>-4.637,1</i>		<i>-3.414,3</i>		<i>-3.611,2</i>
<i>solo utili</i>	<i>615,4</i>	<i>58,6</i>	<i>131,4</i>		<i>181,0</i>		<i>181,0</i>

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati Ministero della salute - 3 aprile 2008 per il 2007 - Rge 2004-2006

(*) risultati rivisti in sede di monitoraggio dei Piani ri rientro per tener conto in principal modo di insussistenze di entrata o sottovalutazione di oneri verificati successivamente alla definizione del primo tavolo di monitoraggio

Tra le Regioni soggette ai piani di rientro il risultato dell'esercizio presenta andamenti molto diversificati: si riducono rispettivamente del 28 e del 43 per cento le perdite riferibili a Lazio e Sicilia, più contenute le flessioni per Campania (-6,2 per cento) e Molise (-10 per cento). In aumento invece le perdite per Abruzzo e Liguria. Tali risultati non consentono di per se di valutare la rispondenza degli andamenti dei singoli enti a quanto previsto nei programmi di

rientro e al complesso sistema di riorganizzazione delle strutture sanitarie regionali da cui dipende il superamento degli squilibri strutturali.

4.18. Con riferimento alle sei Regioni (Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Sicilia)²⁹ che nel corso del 2007 hanno sottoscritto i Piani, la verifica annuale (marzo 2008) del Tavolo e del Comitato permanente di cui agli articoli 12 e 9 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha evidenziato che, al di là del disavanzo verificato inizialmente, solo una Regione non ha provveduto ad individuare i mezzi di copertura (l'Abruzzo), mentre le altre sono riuscite, anche se con difficoltà, a coprire i disavanzi (per il Lazio che dopo le verifiche presentava un disavanzo non coperto per 125,3 milioni, l'accertamento in base ai dati più recenti dell'Agenzia delle entrate di un maggior gettito per circa 200 milioni sembra aver consentito, anche dopo la chiusura del Tavolo di ottemperare agli obblighi di copertura).

Tavola 1.17

I risultati di esercizio delle regioni con piani di rientro: gli esiti del monitoraggio

	(in milioni)	
	Risultato di esercizio 2007	Tavolo di monitoraggio (marzo 2008)
Liguria	-143,801	0,000
Lazio	-1.606,668	-125,265
Abruzzo¹	-130,891	-35,651
Molise	-61,571	0,000
Campania	-654,103	0,000
Sicilia	-612,533	0,000

¹L'Abruzzo trascina sul 2007 un disavanzo 2006 di 197,064 milioni di euro, con un conseguente aumento del disavanzo da coprire, pari, complessivamente a 232,715 milioni di euro.

Per l'Abruzzo l'addizionale IRPEF e la maggiorazione IRAP si dovrebbero quindi applicare, con riferimento all'anno di imposta dell'esercizio 2008, oltre i livelli massimi previsti dalla legislazione vigente, fino all'integrale copertura del disavanzo registrato^{30 31}.

²⁹ Anche la Sardegna ha firmato un Piano di rientro, ai soli fini del recupero del finanziamento statale non erogato a seguito dell'inadempienza per l'anno 2001. Per tali motivi, è stato richiesto un Piano meno impegnativo rispetto altre Regioni.

³⁰ Ai sensi dell'articolo 1, comma 796, lettera b), sesto periodo, della legge n. 296/2006. La maggiorazione ha carattere generalizzato e non è suscettibile di differenziazioni per settori di attività e per categorie di soggetti passivi.

³¹ Si attiverebbe, inoltre, la procedura prevista dall'art. 4 del DL 159/2007 secondo cui, fermo restando l'incremento delle aliquote fiscali oltre il livello massimo, la Regione è diffidata ad adottare entro quindici giorni tutti gli atti normativi, amministrativi, organizzativi e gestionali idonei a garantire il conseguimento degli obiettivi del Piano medesimo. Ove la Regione non adempia alla diffida, o gli atti e le azioni poste in essere siano valutati insufficienti o inadeguati al raggiungimento degli obiettivi, il Consiglio dei Ministri nomina un commissario *ad acta* per l'intero periodo di vigenza del Piano.

Va tuttavia considerato che, anche per le regioni che sono riuscite a coprire i disavanzi, tale risultato è stato conseguito, per lo più, attraverso l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dallo Stato con il Fondo di accompagnamento transitorio istituito dalla Finanziaria 2007 e con l'attivazione della leva fiscale entro i limiti massimi previsti dalla legislazione vigente, piuttosto che con una manovra strutturale di contenimento dei costi³².

Tavola 1.18

Le Regioni con piani di rientro. Tendenziali – programmatici e consuntivo

(in milioni)

REGIONI	TENDENZIALE (esclusa mobilità)			PROGRAMMATICO (esclusa mobilità)			DATI CONSUNTIVI - CE IV TRIM. 2007 (esclusa mobilità)			SALDO concordato con Regioni (inclusa mobilità, rettifiche att. fin., svalut. e rivalut. attività fin. e costi capitalizzati)
	RICAVI (ricavi propri e straord.)	COSTI (costi di produz. e straord.)	SALDO	RICAVI (ricavi propri e straord.)	COSTI (costi di produz. e straord.)	SALDO	RICAVI (ricavi propri e straord.)	COSTI (costi di produz. e straord.)	SALDO	
LIGURIA	2.955,2	3.195,7	-240,5	2.974,2	3.111,5	-137,3	3.023,0	3.149,5	-126,5	-143,8
LAZIO	9.277,1	10.671,6	-1.394,5	9.277,1	9.883,6	-606,5	9.329,5	10.647,5	-1.318,0	-1.409,7
ABRUZZO	2.166,9	2.356,1	-189,2	2.178,9	2.299,1	-120,2	2.219,1	2.338,5	-119,4	-140,2
MOLISE	539,4	637,7	-98,3	541,4	591,3	-49,9	558,0	617,3	-59,3	-61,6
CAMPANIA	8.871,1	10.351,4	-1.480,3	8.851,1	9.419,5	-568,4	8.957,8	9.660,7	-702,9	-702,9
SICILIA	7.609,1	8.568,3	-959,2	8.184,8	8.300,6	-115,8	7.839,0	8.387,6	-548,6	-554,6

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su Piani di rientro – Ministero della salute Conti Economici IV trimestre 2007

Rispetto agli obiettivi indicati dai Piani di rientro, i costi hanno mostrato una dinamica più accentuata.

Le disposizioni del DL 23/2007 - che prevedono la trasmissione dal Ministro dell'economia al Presidente della Corte dei verbali di monitoraggio annuale dei Piani di rientro - hanno consentito una più puntuale valutazione delle verifiche effettuate.

Fatta eccezione per la Liguria, riguardo alla quale il tavolo di monitoraggio e il Comitato esprimono un valutazione complessivamente positiva - le restanti Regioni hanno conseguito sotto il profilo del contenimento dei costi “un risultato parziale e disomogeneo, non suffragato da elementi di strutturalità degli interventi di razionalizzazione nelle reti di offerta e delle loro modalità di gestione”. Ciò comporta, secondo il Tavolo, sia il permanere di un rischio circa la

³² La Sicilia che ha firmato il Piano nel luglio 2007, è in grave ritardo nell'attuazione dei provvedimenti previsti. Nel caso in cui per i mancati adempimenti quindi venisse meno il finanziamento a valere sul Fondo transitorio di accompagnamento previsto dalla Finanziaria 2007, anche questa Regione presenterebbe un disavanzo non coperto.

capacità di contenere la spesa sanitaria nel 2008, sia un ulteriore ritardo nel processo di qualificazione della rete assistenziale prevista dal dPCM 21 novembre 2001 che fissa i Livelli essenziali di assistenza.

Tavola 1.19

Le Regioni con piani di rientro. I risultati di esercizio e la copertura nel 2007

(in milioni)

REGIONI	Risultato tavolo di monitoraggio A	COPERTURA DISAVANZO - Tavolo monitoraggio					
		Accesso Fondo (a)	Aumento Aliquote (b)	Altre entrate - Bilancio regionale (c)	Sopravvenienze 2006 (attive +) (passive -) (d)	Totale copertura B=(a+b+c+d)	Avanzo (+) Disavanzo(-) A+B
LIGURIA	-143,8	50,4	0,0	97,0	0,0	147,4	3,6
LAZIO	-1.606,7	377,6	793,8	310,0	0,0	1.481,4	-125,3
ABRUZZO	-130,9	47,2	48,0	0,0	-197,1	-101,9	-232,8
MOLISE	-61,6	29,1	23,5	6,1	2,9	61,6	0,0
CAMPANIA	-654,1	355,0	261,6	20,3	17,2	654,1	0,0
SICILIA	-612,5	140,7	287,0	188,0	0,0	615,7	3,2

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su Verbal di verifica trimestrale e annuale - Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei Livelli essenziali di assistenza -

Se tutte le Regioni risultano aver adottato nei termini previsti i provvedimenti di attuazione della Finanziaria per il 2007 nonché quelli di adeguamento all'art. 20 della legge 67/1988 concernente l'utilizzo delle risorse per l'edilizia sanitaria e l'ammodernamento tecnologico delle strutture dei Sistemi Sanitari Regionali³³, ritardi si sono registrati, per contro, nell'adozione dei Piani Sanitari Regionali e nell'adeguamento al Piano Sanitario Nazionale 2006-2008. Ciò ha determinato un effetto negativo sui tempi di adozione dei singoli provvedimenti di attuazione, ed in particolare di quelli relativi alla ridefinizione della rete ospedaliera e delle dotazioni di posti letto per strutture pubbliche e private accreditate, che pure rappresentano elementi centrali nelle manovre prefigurate dai Piani. Ciò, a sua volta, ha determinato una difficoltà nel contenere i costi per il personale³⁴.

Esclusivamente per quanto riguarda la spesa farmaceutica tutte le Regioni hanno conseguito il contenimento dei costi programmato e hanno provveduto alla razionalizzazione

³³ Ad eccezione della Campania, per cui si rileva un grave ritardo.

³⁴ Fa eccezione l'Abruzzo, che è riuscito a raggiungere l'obiettivo di costo del personale indicato dal Piano. Il Tavolo, tuttavia, segnala che la Regione non ha adottato i provvedimenti per la determinazione delle risorse necessarie per il finanziamento della contrattazione integrativa

dell'uso dei farmaci in ambito ospedaliero³⁵. Per la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi, solo una Regione (il Molise) ha completato la procedura prevista.

Per quanto concerne la fissazione dei tetti di spesa e dei volumi di attività per i privati accreditati, risultano adempienti due Regioni (Molise e Campania), mentre in un'altra (Lazio) vi è un ampio contenzioso in atto. Risultano, invece, in linea con gli adempimenti previsti dai Piani i provvedimenti adottati dalle Regioni nell'ambito dell'assistenza territoriale³⁶.

In tutte le Regioni (ad eccezione della Liguria) permangono, infine, delle criticità relativamente agli adempimenti previsti per il 2006, che condizionano l'erogazione della quota del 5 per cento del finanziamento per tale esercizio.

Tavola 1.20

Le Regioni con piani di rientro. La situazione debitoria

(in milioni)

REGIONI	PIANI DI RIENTRO SOTTOSCRITTI DALLE REGIONI						
	DEBITO AL 31/12/2005			COPERTURA			
	DEBITI TRANSATTI	DEBITI NON TRANSATTI	TOTALE DEBITO	STATO	REGIONE	ANTICIPAZIONE STATALE	Oneri a carico REGIONE a fronte dell'anticipazione statale (rata restituzione trentennale)
	(A)	(B)	(A+B)				
LIGURIA (1)			1.204	327 (o)	877		
LAZIO (2)	5.700	3.700	9.400	2.882 (a)	762 (b)	5.000 (c)	310
ABRUZZO (3)	909	851	1.760	843 (d)	1.055 (e)	non è prevista l'anticipazione	—
MOLISE (4)	225	170	395	280 (f)	19 (g)	97	6
CAMPANIA (5)	2.750	4.164	6.914	3.114 (h)	3.168 (i)	632	38
SICILIA (6)	1.116	3.541 (m)	4.657	1.370 (n)	—	2800 (p)	185

Fonte: Elaborazioni della Corte dei conti sui Piani di rientro sottoscritti dalle Regioni.

L'art. 1, comma 3, DL 23/2007 convertito in l. n. 64/2007 ha stanziato 3.000 mln per l'anno 2007 per la regolazione debitoria fino al 31/12/05 a favore delle Regioni che abbiano sottoscritto un piano di rientro. Successivamente il DM 4 maggio 2007 ha ripartito il Fondo tra le Regioni interessate (Lazio: 2.079 mln; Abruzzo: 144 mln; Campania: 363 mln; Molise: 202 mln; Sicilia: 212 mln). L'art. 2, comma 46, l. n. 244/2007 ha inoltre previsto un'anticipazione di liquidità da parte dello Stato da restituire in 30 anni a favore di Lazio, Campania, Molise e Sicilia per un importo complessivo di 9.100 mln.

(1) Si tratta di 327 mln di spettanze residue 2001-2005 e di 877 mln di risorse regionali relative a debito regionale (410 mln), risorse a copertura disavanzo 2005 (252 mln) e altre risorse e fondi regionali (215 mln).

(2) Il debito è stato rideterminato nel Piano di rientro in 9.400 mln. Dei 7.500 mln del debito transatto erano già state estinte le rate fino a tutto il 2006 per complessivi 1.800 mln. (a) si tratta di 582 mln relativi a spettanze residue (1.408 mln), ripiano disavanzi di IRCCS e policlinici 2002-2004 (148 mln), ripiano disavanzi 2001-2003 (82 mln) al netto di risorse di competenza 2006 utilizzate a copertura debito cumulato (-1.056 mln). Ad essi vanno aggiunti 2.300 mln come quota del Fondo ex DL 23/2007 (b) si tratta di 737 mln da automatismi fiscali e 25 mln da operazioni di cartolarizzazione. (c) l'anticipazione statale è stata quantificata in 5.000 mln, al netto del risparmio in termini di "discount factor" di circa 800 mln.

(3) La Regione si è impegnata in sede di sottoscrizione del Piano di rientro a rinegoziare il debito prevedendo un allungamento del periodo di ammortamento al fine di reperire risorse da destinare all'equilibrio di parte corrente nella misura di 45 mln per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 con riduzione della rata di ammortamento da 98 mln a 53 mln. (d) si tratta di 693 mln relativi a spettanze residue 2001-2005 e ripiano dei disavanzi 2002-2004 nonché 150 mln come quota del Fondo ex DL 23/2007. (e) si tratta di 146 mln di maggiori entrate fiscali e 909 mln di debito regionale già sottoscritto.

(4) L'importo del debito transatto di 225 mln rappresenta la quota capitale. (f) si tratta di 80 mln per spettanze residue 2001-2005 e ripiano disavanzi 2002-2004 e di 200 mln come quota del Fondo ex D.L. 23/07. (g) si tratta di maggiori entrate fiscali.

³⁵ Per l'Abruzzo si registra un ritardo nell'adozione delle Linee guida per la corretta prescrizione dei principi attivi inseriti nel PTO così come nella distribuzione diretta dei farmaci.

³⁶ Fa eccezione il Lazio, i cui provvedimenti sono stati impugnati dal TAR (definizione dei budget da attribuire agli erogatori pubblici e privati e remunerazione delle prestazioni di assistenza specialistica e assistenza riabilitativa), o non sono stati valutati positivamente dal Tavolo e dal Comitato.

(5) La cifra del debito cumulato al 31/12/05 valutata al momento della sottoscrizione del Piano di rientro è indicata con riferimento alla quota capitale. (h) si tratta di 2.794 relativi a spettanze residue 2001-2005, ripiano disavanzi 2002-2004 e ripiano disavanzi IRCCS e policlinici 2001-2003 e 320 mln come quota del Fondo ex DL 23/2007. (l) si tratta di 2.750 relativi alla transazione finanziaria SORESA e 418 ml derivanti dall'automatismo fiscale e da risorse destinate a copertura disavanzo 2005.

(6) A seguito di ricognizione da parte della Regione 259 mln risultano debiti insussistenti. (m) L'importo di 3.541 mln di debito non transatto è stato stimato quale differenza tra 4.657 mln (totale debito) e 1.116 mln (debito transatto comprensivo di indennizzi). (n) si tratta di 1.158 mln relativi a spettanze già messe a disposizione nel 2005 (494 mln), ripiano disavanzi 1999 e precedenti (125 mln), quote FSN 2003-2005 (778 mln), al netto di recupero dei maggiori gettiti effettivi IRAP e addizionale IRPEF 2001-2003 rispetto a quelli stimati (-239,9 mln) e di 212 mln come quota del Fondo ex DL 23/2007. (p) a seguito dell'ammortamento anticipato del debito è stato stimato un "discount factor" in termini di minore indennizzo forfetario pari a 228 mln.

Per quanto riguarda l'altro aspetto di rilievo dei Piani di rientro, l'accertamento e l'estinzione dei debiti pregressi, nel corso del 2007, con il supporto degli *advisors* contabili, le Regioni hanno proceduto ad accertare ed estinguere il debito cartolarizzato cumulato al 31 dicembre 2005. Per quanto riguarda la quota di debito non cartolarizzato ed il debito generato dalla gestione 2006, la procedura di certificazione definitiva è in fase di completamento³⁷. Diversa, infine, è la situazione dell'Abruzzo che, solo nel 2008, ha avviato la procedura di ristrutturazione del debito cartolarizzato allo scopo di allungare il periodo di ammortamento³⁸.

Tavola 1.21

Le Regioni con piani di rientro. La situazione debitoria

(in milioni)

REGIONI	VERBALI DI MONITORAGGIO TAVOLO TECNICO E COMITATO LEA		
	DEBITI TRANSATTI	DEBITI NON TRANSATTI	DEBITO CUMULATO AL 31/12/05
LIGURIA*	----	----	v. nota
LAZIO**	6.508	3.097	9.605
ABRUZZO***	909	851	1.760
MOLISE****	215	104	319
CAMPANIA*****	2.216	4.804	7.020
SICILIA	in fase di accertamento	in fase di accertamento	in fase di accertamento

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su Verbali di verifica trimestrale e annuale - Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei Livelli essenziali di assistenza -

* La Regione in data 31/10/07 ha inviato al "Tavolo di monitoraggio" la documentazione certificativa dell'estinzione dei debiti pregressi.

** Il debito non transatto è stato riconciliato con il supporto dell'advisor contabile ed ha portato ad una riduzione rispetto ai dati del PdR (3.700 mln) di 603 mln. L'importo necessario per l'estinzione anticipata del debito transatto è stata valutata dall'advisor finanziario in 4.020 mln (tale importo non è ancora definitivo), da aggiungersi alle rate di ammortamento (scadenza 2006: 1.056 mln e 2007: 1.432 mln). Per quanto riguarda la copertura il Tavolo e il Comitato suggeriscono una rideterminazione del debito non transatto tenendo conto del contenzioso in corso (335 mln), dei debiti rispetto ai quali non corrispondono richieste dei creditori (38 mln), e degli interessi (300 mln).

*** Con il supporto dell'advisor contabile è emerso un disallineamento dei dati ricavabili dai partitari rispetto a quelli indicati nei bilanci, al momento del monitoraggio finale erano ancora in corso le procedure di verifica. Il debito cumulato al 31/12/05 è stato pagato in misura rilevante nel corso del 2006, utilizzando risorse del Fondo sanitario 2006.

³⁷ Tale procedura non interessa la Liguria, che non presentava debiti 2005 ancora da accertare e la cui gestione 2006 non ha fatto emergere ulteriori debiti.

³⁸ Come per le altre Regioni, invece, è in corso la procedura di accertamento per la quota non cartolarizzata ed il debito generato nel 2006.

**** Il debito transatto è stato estinto anticipatamente nel 2008. La rideterminazione del debito non transatto è ancora in fase di completamento con l'ausilio dell'advisor contabile, al momento della verifica risultavano confermati dai fornitori 139 mln (di cui 63 mln cumulati al 31/12/05) a fronte di un'iscrizione nei bilanci delle aziende di 220 mln (di cui 104 mln cumulati al 31/12/05).

***** L'importo di 2.216 riguarda l'operazione SORESA. Dell'importo del debito non transatto di 4.804 mln risultano pagati 4.182 mln, con un residuo di 622 mln ancora da riconciliare a fronte dei quali ci sono richieste da parte dei fornitori per 847 mln, con uno scostamento di 225 mln rispetto alle previsioni. Dalle verifiche effettuate con il supporto dell'advisor contabile emerge che lo scostamento fra i dati rilevati nei partitari e quelli richiesti dai fornitori è dovuto a duplicazioni dei dati ovvero a contenziosi.

4.19. Nella definizione degli indirizzi programmatici che hanno caratterizzato la gestione del settore sanitario per gli anni 2007 e 2008 è possibile trovare conferme delle scelte assunte, già nell'ultimo biennio della precedente legislatura, a fronte di un crescente rilievo della crisi finanziaria di questo nevralgico settore.

Con il Patto per la salute il percorso già intrapreso con la Finanziaria per il 2006 è stato reso più incalzante con il rafforzamento delle misure a presidio del rispetto dei vincoli di copertura delle gestioni in disavanzo, con la previsione di un arco triennale per l'attuazione dei Piani di rientro (con l'adozione di un monitoraggio infra-annuale che mira ad evitare che, come nel recente passato, i risultati a consuntivo rivelino tardivamente l'inefficacia delle azioni disposte a livello regionale) e con un fondo, limitato e decrescente, destinato a sostenere le misure di riorganizzazione regionale (che è stato pensato per accompagnare, e non per sostituire, lo sforzo fiscale-regionale).

Il risultato economico che si è raggiunto in un anno di avvio dei Piani di rientro (sottoscritti tutti nei primi mesi del 2007) è, sotto questo profilo, positivo. Per la prima volta da anni la spesa registra un andamento sostanzialmente in linea con le previsioni, vi sono primi segnali di riduzione delle forti e ingiustificate differenziazioni nei costi *pro capite* per Regione in rilevanti settori di intervento (positivo soprattutto il risultato ottenuto nella farmaceutica). Pur in decelerazione rispetto agli anni passati, la spesa presenta, tuttavia, variazioni ancora di rilievo che richiedono l'estensione delle misure di contenimento ad altri settori di spesa (specialistica e diagnostica) e il mantenimento dei meccanismi di responsabilizzazione regionale introdotti negli ultimi anni.

I dati finanziari relativi al 2007 (modelli CE del IV trimestre) offrono uno spaccato ulteriore. Le perdite risultano ai livelli minimi rispetto all'ultimo quinquennio. Migliorano i risultati economici delle Regioni del Centro-Nord, si riduce anche se con andamenti non omogenei il deficit delle Regioni con i più rilevanti squilibri, mentre alcune nuove aree di crisi assumono contorni più netti.

L'esame del processo di rientro dai disavanzi strutturali che si può leggere dietro ai